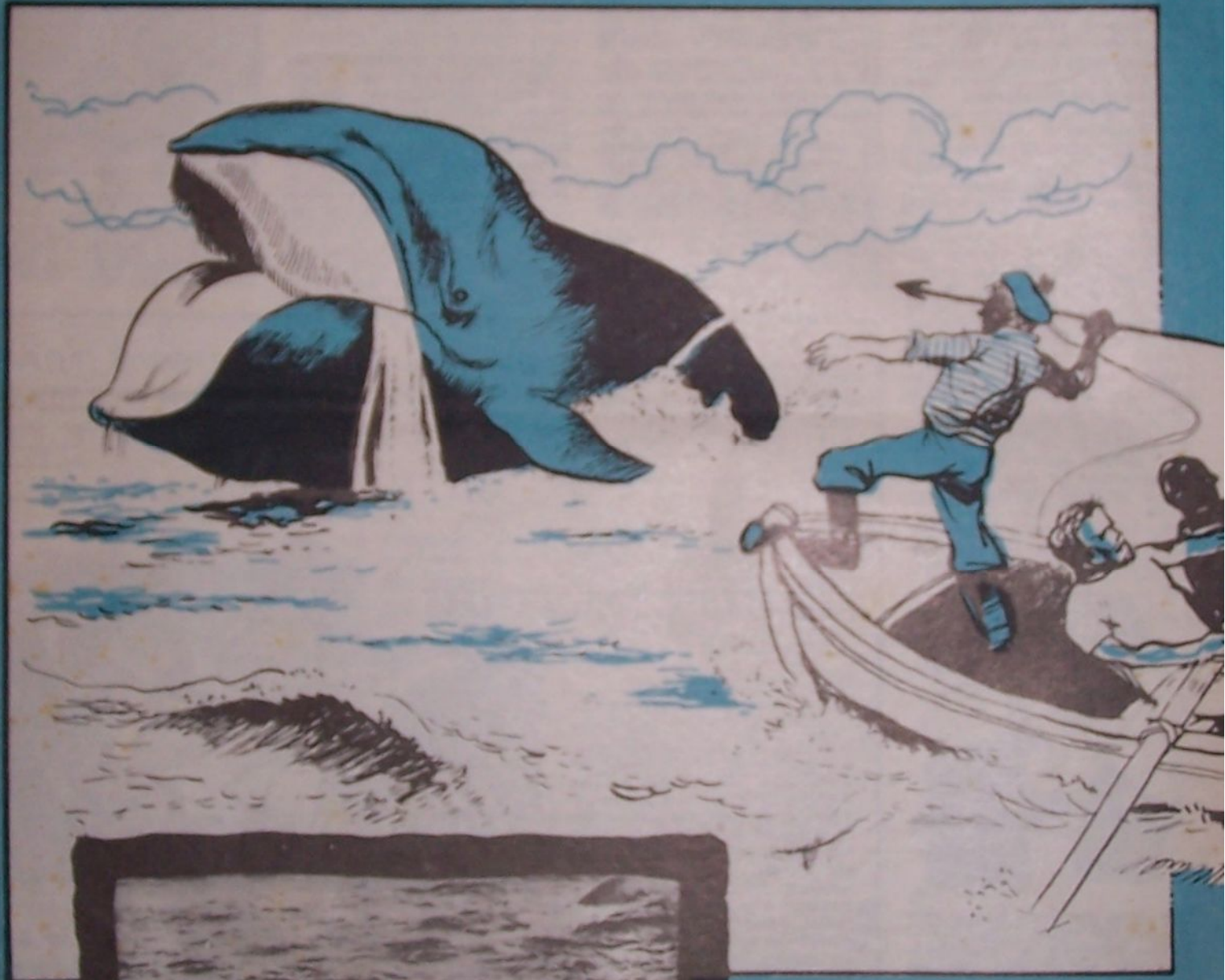


anno VI - n. 11
5 giugno 1959

il pinchio

quindicinale studentesco



*nell'interno un
interessantissimo
servizio sulle
modernissime*

**PESCA DELLE
DALENE**

Pomodoro era un grosso anatroccolo violento e prepotente. Caterina era una paperetta buona, gentile e astuta. Si sposarono e vissero insieme felicemente per vari anni, dimostrando che anche tra animali si può andar d'accordo malgrado la diversità di carattere.



LE ANATRE MUTE

Le anatre mute sono una razza di anatre dalle piume verdi metalliche e un bitorzolo rosso sul naso. Si chiamano così perché tutto il rumore che sanno fare è un rauco soffiare, qualità oltremodo simpatica, se si pensa all'infernale baccano che un branco di anatre è capace di produrre. Ne avevamo una coppia, superstita di un gruppo più numeroso (che per molto tempo ci rallegrò le mense domenicali. La carne di anatra muta è eccellente). Il maschio fu chiamato Pomodoro (per le dimensioni insolite del suo bitorzolo) la moglie Caterina.

Erano di corporatura piuttosto grossa, ma sapevano volare benissimo, ed era veramente uno spettacolo, quando calavano sul fiume. Sembravano fare lo sci d'acqua, perché per una decina di metri scivolavano sull'acqua, usando le zampe palmate come sci, e sollevavano una scia bianca e spumeggiante sulla superficie placida del fiume.

LO SPORT PREFERITO

Pomodoro amava teneramente la mogliettina-dall'occhio-dolce, ma con quasi tutti gli altri esseri viventi si mostrava addirittura feroce. Un'antipatia particolare nutriva poi per gli uomini, o per chi portasse i calzoni in generale (oggi giorno non solo gli uomini portano i calzoni). Il suo sport preferito era di mettersi in agguato, e, appena vedeva arrivare un paio di calzoni (con qualcuno entro, ovviamente) si lanciava a testa bassa, collo proteso, ali spiegate, e tentava di arrivare alle caviglie della vittima. Se ce la faceva, si attaccava ai risvolti e non si staccava più finché non li aveva strappati. Unica difesa alla sua furia era di armarsi di una scopa. Pomodoro, le scope, le odiava. Se ne trovava una, la faceva a pezzi, con metodo e ferocia. Così ci si muniva di una bella ramazza, lo si faceva attaccare a questa, si sollevava il tutto, ramazza e Pomodoro appeso, e lo si scrolava sul fiume, finché l'energumeno, trascinato dai suoi dieci chili, non mollava la presa e piombava in acqua. E prima che lui riuscisse a risalire tutto infuriato, con un diavolo per penna, ci si poteva mettere al sicuro.

CATERINA

Di tutt'altro carattere era Caterina. Era dolce e intelligente, tranquilla, e affettuosa. Ed era

anche astuta. Ce ne accorgevamo dalle fatiche che dovevamo fare per trovare il suo nido nascosto.

Caterina usava deporre le uova nel folto dei boschetti lungo le rive del fiume. E noi ragazzi ogni anno avevamo il compito di scoprire il suo nido, perché era pericoloso che gli anatroccoli nascessero così lontani da casa, tra i pericoli del fiume.

ALLENAMENTO AL SERVIZIO SEGRETO

Così, all'epoca giusta, quando lei se ne partiva quatta quatta, noi ci mettevamo in stato di allarme. La seguivamo dalla riva, mentre lei scendeva pian

piano il fiume. Cercavamo di non farci scorgere, ma Caterina ogni tanto si voltava fulminea e non so come riusciva a vederci, anche se noi ci camuffavamo con frasche, anche se la spiavamo da lontano con binocoli o specchietti. Ci costruimmo perfino una specie di periscopio. Niente da fare. Caterina era troppo furba per noi, e non ci riuscì mai di seguirla fino al nascondiglio. E un bel giorno, dopo qualche settimana



na di questi allenamenti al Servizio Segreto, la vedevamo risalire trionfante il fiume, seguita da una ventina di morbidi ba-

tuffoli dorati che si sgranavano in fila indiana sulla sua scia, come un filo di perle. E lei si voltava continuamente a sorvegliare il suo meraviglioso capolavoro, con occhio vigile e affettuoso, badando che nessun giovane erede rimanesse indietro. E se qualcuno era stanco se lo faceva salire in groppa, e quello pigolava di felicità. Risaliva il fiume lentamente, con la solennità di una marcia trionfale, tenendosi presso le rive dove la corrente è meno forte, e, arrivata a casa, faceva un giro, come per farci ammirare a tutti quant'erano belli e bravi i suoi anatroccoli. E anche Pomodoro in queste occasioni si commoveva, e sembrava diventare più buono, quando la consorte gli scodellava una figliolanza così adorabile e abbondante.

Pomodoro e Caterina vissero a lungo felici e contenti, e morirono ambedue, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, nelle acque del fiume, dove per tanto tempo avevano starnazzato in perfetta felicità familiare, attorniti da numerosa e bella prole.

Strass

RISERVATO ALLE RAGAZZE

CINQUE VARIAZIONI PER UNA CAMICETTA

Il bianco è un gran colore, specialmente per le camicette, ma qualche volta diventa monotono.

Allora è il momento delle trovatine brillanti e ingegnose per ravvivare con garbo e stile la vostra blusetta classica.

MEZZO METRO DI POPELINE A RIGHE basterà per guarnire una blusetta bianca con maniche a sbuffo. Il colletto rotondo, il riporto e il profilo alle maniche sono di popeline a righe bianche e blu.

TRE METRI DI BORDINO PASSAMANERIA azzurro fatto a merletti potranno rinnovare l'usata camicetta di lino se ne profilerete il collo e il cannoncino del davanti come guarnizione. Portatela con una semplice gonna azzurra.

CON UN METRO DI PIZZO profilate il davantino plissé della blusetta un po' elegante. Se vi piace, scegliete un pizzetto azzurro pallido, uguale al nodo di popeline celeste annodato all'inglese piatto

TRE METRI DI NASTRINO BLU di cotone ravviveranno la camicetta di telone bianco dal collo sportivo un po' ampio, con un bel motivo di nastri che si accompagna alle maniche e al davanti.

TRENTA CENTIMETRI DI RASATELLO non sono un gran che, ma basteranno per rinfrescare con grazia una camicetta bianca, andata fuori uso. Scegliete il pois bianco e blu, fermate la striscia doppia al giro collo, annodato sul davanti.

PER NON SCOTTARSI



goli di panno-lenci sovrapposti il disegno, ingrandendolo secondo le misure dei tessuti, e ritagliate tutt'intorno con molta cura. Come vedete il disegno rappresenta una tavolozza da pittore: nella confezione ricordatevi di usare il panno chiaro al dritto e quello scuro al rovescio. Prendete ora le due tavolozze, metteteci in mezzo un sottile strato di ovatta e cucitele tutt'intorno a punto asola con un filo robusto; fate così anche con le altre due. Sovrapponete ora con attenzione le due doppie tavolozze e cucitene assieme le parti superiori che nel disegno sono rappresentate a doppio segno, sempre a punto asola.

Per evitare di bruciarsi le mani nel maneggiare recipienti bollenti, vi consigliamo di confezionare una presina originale e di facile fattura.

Prendete due rettangoli di panno-lenci marrone e due della stessa stoffa nocciola chiaro, ciascuno di centimetri 12 x 8. Ripetete sui quattro

Per ottenere il foro che poi servirà anche per appendere la presina, tagliate con le forbici un piccolo ovale, sempre secondo il disegno, e orlatelo a punto asola. Per rendere più reale questa strana tavolozza, potete sporcicarla di colore, o con i vostri pastelli, o applicandovi dei piccoli pezzi di panno colorato.